

molti di essi vengono destinati a servizi importantissimi e delicati, il disimpegno dei quali spetterebbe ad impiegati di segreteria.

Vedo con piacere che in questo bilancio figura un fondo per regolarizzare la posizione e l'avvenire degli scrivani diurnisti dell'amministrazione centrale: ciò mi conforta a sperare che ugual trattamento sarà fatto a favore dei diurnisti dell'amministrazione provinciale, facendo così cessare uno stato di cose che, continuando, produrrebbe sperequazioni troppo ingiuste. Spero che l'onorevole ministro provvederà, ma a fatti e non a parole; imperocchè un'ulteriore promessa non servirebbe che a menomare sempre più l'autorità e il prestigio del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Le mie raccomandazioni consistono nel ripetere ciò che, l'anno passato, parlando la prima volta alla Camera, ebbi ad esporre. Sono grato a questo argomento perchè mi procurò in parte l'indulgenza della Camera e ci ritorno quest'anno. Si tratta della famosa, eterna questione dei ruoli.

L'onorevole ministro sa che i ruoli sono due, quello dell'Amministrazione centrale, e quello dell'Amministrazione provinciale. Questa disparità nei ruoli ha per conseguenza anche una disparità di trattamento; e questa, a mio avviso, si traduce in una vera e propria ingiustizia verso funzionari dello Stato, che hanno maggiori responsabilità di quelli che vivono sotto la diretta vigilanza del potere centrale.

Tale disparità la sintetizzo in due condizioni di fatto: la prima è che la carriera dell'Amministrazione provinciale diventa molto precaria, perchè quando in essa si fanno posti vacanti, si immettono nel suo gran collettore, diciamo così, elementi che, per desiderio o per imposizione altrui, danno modo ad altri funzionari dello Stato di poter ottenere più facilmente la promozione.

Molto più difficile è invece il passaggio di funzionari dall'Amministrazione provinciale alla centrale, ed anzi è una cosa quasi eccezionale. Disgraziatamente su ciò non si segue neppure un criterio vero e proprio di imparzialità, perchè tutto ciò dipende dalla volontà del ministro.

Noi da anni ed anni andiamo protraendo la costituzione di un ordinamento fisso e du-

revole, ma ancora non abbiamo stabilito nulla di nuovo, e ci contentiamo di una legislazione raccogliatrice la quale danneggia grandemente quei funzionari che di fronte allo Stato hanno le maggiori responsabilità.

Infatti, mentre negli ultimi dieci anni, dodici capi sezione sono passati al Consiglio di Stato con grado equivalente e con promozione, rarissimi sono i casi di funzionari dell'amministrazione provinciale passati all'amministrazione centrale o al Consiglio di Stato. L'anno passato l'onorevole Di Rudini, allora presidente del Consiglio, comprese che la questione era gravissima, e che poteva produrre fra questi funzionari un malcontento capace di causare a sua volta un certo rilassamento della loro efficace opera nelle Provincie, e promise di provvedere; però il regolamento 13 agosto 1896 non risponde alle necessità, ai bisogni, ai lamenti di questi funzionari; anzi ne peggiora la condizione, perchè, secondo me, nel regolamento, prima di tutto, non esiste quella fusione, che invoco sempre, ed in secondo luogo, anzi, esso apre l'adito al Consiglio di Stato a questo personale; e così il personale dell'amministrazione centrale ha aperto dinanzi a sé un altro sbocco e diventa sempre più un corpo privilegiato, di fronte a quei funzionari, che hanno dovuto fare gli stessi esami e passare sotto le stesse forche caudine.

Ora lo stesso ruolo vi dimostra come debba essere più rapida la carriera nell'amministrazione centrale di quella dell'amministrazione provinciale; perchè, nell'amministrazione provinciale, il ruolo comincia con pochi che godono stipendi alti ed hanno posizioni superiori: 15 prefetti di prima classe, 24 di seconda e 30 di terza, così via di seguito. Ed invece, nell'amministrazione centrale, abbiamo 3 direttori generali, 6 capi divisione di prima classe, 6 di seconda, 11 capi sezione, 13 segretari di prima classe, 19 di seconda, 20 di terza. Naturalmente, con questo ruolo organico, gli avanzamenti devono essere frequenti, perchè è lo stesso ruolo che li fa venire da sé per generazione spontanea.

Ora, onorevole presidente del Consiglio, raccomando a Lei di esaminare questa questione con un concetto di equanimità, perchè io ripeto quello che ho detto l'anno passato: questo corpo è un corpo privilegiato? Se è un corpo privilegiato, imponiamo maggiori